

20 MILA TEST AL VIA IL 21 APRILE

«Saranno effettuati 20mila test sierologici al giorno, dal 21 aprile, cominciando dagli operatori sanitari e socio sanitari della Lombardia e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi», proprio le zone più colpite dal virus.
È quanto stabilito dalla Regione Lombardia. »



ideati e testati dall'Irccs pubblico San Matteo di Pavia, certificheranno l'immunità al virus e permetteranno di gestire in modo consapevole la cosiddetta fase 2. Al San Matteo di Pavia - spiega ancora la Regione -, uno dei 4 IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) pubblici della Regione, sarà riconosciuta dalla società che produce i test una royalty dell'1%.
«Risorse - conclude la nota - che saranno rein-

vestite per finanziare la ricerca pubblica e i ricercatori impegnati per la lotta al Covid». «Il test sierologico effettuato dall'Irccs San Matteo di Pavia - ha confermato in serata il governatore Attilio Fontana - dovrebbe riuscire a dare la "patente di immunità" al Covid-19 individuando "le persone che hanno avuto questa malattia e che hanno un numero sufficiente di anticorpi da garantire la copertura».

VIRUS E AFFARI Le manovre della società biomedica

Pavia

» VINCENTO IURILLO, MARCO LILLO E ANTONIO MASSARI

«Non lo sapevo». Il direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, Claudio D'Amario, membro del Comitato scientifico ministeriale sul Coronavirus, è sorpreso quando gli comuniciamo che il Policlinico San Matteo ha firmato il 20 marzo un accordo con la Diasorin Spa. Prevede la valutazione, sotto la supervisione del virologo Fausto Baldanti, di due test per il coronavirus (un tampone e uno sul sangue) in cambio di royalties sul solo test del sangue, quando sarà venduto. Anche il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore della Sanità, è sorpreso quando il Fatto gli rivela l'accordo: «No, il professor Baldanti non mi aveva mai informato di queste royalties per la Fondazione. Sarebbe stato opportuno condividere questa informazione».

LA RICERCA pubblica, come è noto, si nutre anche di finanziamenti privati però la questione di opportunità e trasparenza rilevata anche da Locatelli e D'Amario si pone. C'è un potenziale conflitto d'interessi del professore che a Roma e Milano fa parte dei gruppi di lavoro di Stato e Regione sui test. Il fatto è che proprio la tecnologia Diasorin sui test sierologici (dopo essere stata promossa dal San Matteo) sembra essere in pole position per diventare la piattaforma scelta dal Governo come test nazionale per accertare quanti italiani hanno avuto il coronavirus e quanti possono tornare al lavoro. Un passaggio cruciale per la ripartenza del paese.

Fausto Baldanti, virologo di grande fama, è membro del gruppo di lavoro sul coronavirus del Consiglio Superiore Sanità a Roma presieduto da Locatelli, e del gruppo di lavoro per la sperimentazione in Regione Lombardia sui test di entrambi i tipi, tampone e sangue. Avrebbe dovuto comunicare le royalties del suo Policlinico a D'Amario? Quest'ultimo tronca così: «O astenersi. Non in generale su tutto ma su una cosa specifica. Se io sto in una fondazione e mi si pone un quesito che riguarda la mia fondazione, mi astengo. Comunque dell'accordo sulle royalties non sapevo nulla».

Era noto che la multinazionale piemontese Diasorin (fondata e controllata da Gustavo Denegri) avesse sviluppato una tecnologia con il San Matteo per tracciare gli anticorpi immunizzanti del coronavirus nel sangue. Dopo l'annuncio della società («Diasorin ha completato presso il Policlinico San Matteo di Pavia gli studi necessari al lancio di un nuovo test sierologico») in quattro sedute di Borsa il valore totale



COMPRTI A MILIONI

Gli esami del sangue



Il kit Il reagente sul sangue Ansa

A COSA SERVONO A differenza dei tamponi molecolari rinofaringei che certificano la presenza o meno del Covid-19, i test del sangue o sierologici cercano la presenza degli anticorpi IgM e IgG che l'organismo crea dopo essere entrato in contatto con il virus. Ne esistono di vari tipi e di diversa attendibilità, quelli cinesi costano pochi euro. Si va dai test rapidi con puntura del dito e risposta in pochi minuti, a quelli più sofisticati che prevedono un prelievo, l'estrazione del siero e una analisi di laboratorio. Le Regioni ne hanno comprati a milioni per fare lo screening epidemiologico di massa del personale sanitario

L'azienda vuole il test nazionale e paga il San Matteo che lo valida

Accordo Diasorin-Policlinico: 50 mila euro e l'1% sulle vendite. Il ministero: «Non sapevamo»

IPROTAGONISTI



GUSTAVO DENEGRI
Presidente dell'azienda di biotecnologia Diasorin



CLAUDIO D'AMARIO
Direttore generale prevenzione del ministero della Salute



FAUSTO BALDANTI
Direttore del laboratorio di virologia dell'ospedale San Matteo di Pavia



FRANCO LOCATELLI
Ordinario di Pediatria, presidente del Consiglio Superiore di Sanità

della società è aumentato di circa 800 milioni di capitalizzazione fino a 7 miliardi e 460 milioni, due terzi del valore di Fiat-Chrysler.

La terza notizia, finora sconosciuta a tutti è che, 20 giorni prima del lancio mediatico, il San Matteo ha siglato un contratto con Diasorin. L'accordo è stato firmato il 20 marzo dal manager Diasorin Fabrizio Bonelli e dal direttore generale del San Matteo Carlo Nicora e, per conoscenza, dal responsabile scientifico dello studio: il professor Fausto Baldanti.

Le royalties riguardano solo lo studio sui test sierologici, ma «l'accordo quadro» riguarda anche «sviluppo e valutazione del test molecolare», cioè il tampone rapido Symplexa già in commercio. Le royalties dell'1 per cento sono calcolate sul prezzo netto praticato al cliente finale, eseguita da Diasorin o dalle sue affiliate, «a partire dalla data della prima vendita verso corrispettivo del kit sierologico messo a punto a seguito dell'accordo» e «per i successivi 10 anni» con «un minimo di euro 20 mila l'anno». Diasorin si è impegnata a pagare «50 mila euro per le valutazioni previste nell'accordo», 25 già pagate per lo studio fatto sul tampone e 25 mila da pagare al termine dello studio del test sierologico. Più altri 5 mila per «il trasferimento dei materiali» cioè il siero dei pazienti.

A Sky Tg24 Baldanti ha promosso il prodotto della Diasorin sotto gli occhi del manager



IL GRAFICO

L'impennata in Borsa Il 9.03 il titolo Diasorin è quotato 95,25€ ad azione. Con l'emergenza Covid-19, sale a 118€ il 6.04. Il 7.04, giorno dell'annuncio del test sierologico per la "patente di immunità", schizza di quasi il 6% e raggiunge 124,9€. L'11.04 valeva 133,4€, +13% in 4 giorni

Ricerca anticorpi Il virologo dell'istituto ha ideato il kit ed è nel gruppo che valuta i prodotti concorrenti

dell'azienda Bonelli, collegato anche lui, così: «Un test su larga scala è fondamentale per sapere quante persone possono ritenersi protette da un nuovo incontro con il virus e quindi immuni. Questa patente non può basarsi su tutti gli anticorpi, ma solo su questi che sono in grado di uccidere il virus».

PER IL PROFESSORE «bisognava sviluppare una tecnologia che servisse veramente a tutta l'Italia per adottare le strategie migliori di protezione dei cittadini e avevamo bisogno di qualcosa che ci misurasse quanto di buono c'è in questo plasma. Ce l'abbiamo». Su tut-

to questo venerdì si è espresso anche Locatelli durante la consueta conferenza stampa delle 18. Dopo aver tessuto le lodi del professor Baldanti Locatelli ha però specificato: «Sarà fatta una valutazione comparativa per scegliere nel modo più trasparente, obiettivo, rigoroso possibile la migliore piattaforma».

Baldanti, al Fatto, che gli ricorda la sua partecipazione ai gruppi di lavoro a Roma e Milano e anche uno studio pubblicato il 31 marzo nel quale valuta un kit di un'altra società «inadeguato» per la diagnosi dei pazienti acuti, replica con gentilezza: «Non prendo un euro dalla Diasorin. Le royalties andranno al San Matteo che è un soggetto pubblico: pagheremo gli specializzandi di biologia. Sono stato l'ideatore di quella tecnologia, è ovvio che ci creda molto e lo dica in tv». Perché non dire delle royalties allora? «Non era certo quello il luogo giusto». E la mancata comuni-

cazione al ministero? «Io ho comunicato che il San Matteo aveva rapporti con Diasorin ma non sono entrato nei dettagli economici. Mi hanno chiesto di partecipare al comitato al ministero e lo faccio con spirito di servizio ma non ho alcun ruolo decisionale. Anche in Regione coordino il gruppo di lavoro ma non valuto i prodotti di altre società proprio per evitare conflitti di interesse».

INFINE lo studio che bocciava il kit dell'altra società? «Era solo la risposta a un precedente studio cinese già pubblicato». Il presidente del Policlinico, Alessandro Venturi, «rivendica» le «royalties che sono il trasferimento dei risultati della ricerca all'istituto che l'ha generata, nulla di male». Diasorin precisa: «Il contratto è con un ente pubblico non una persona fisica: il Prof. Baldanti non riceve e non riceverà nessun beneficio economico».